

Alba , 03.11.2014

I sistemi agroalimentari locali di fronte alla crisi: competitività, governance e politiche

--Sistema Vino Langhe--.

La costituzione di un sistema agroalimentare non è un fenomeno spontaneo ed immediato ma il frutto di una lunga serie di vicende. Questi sistemi possono conservare ed accrescere il successo ma anche retrocedere . In questa fase storica tutto dipende da come i sistemi stanno nel contesto della Globalizzazione che è la vicenda storico politica che ci caratterizza.

Il Piemonte vitivinicolo aveva nel 1970 circa 120.000 ettari di vite e oggi è sceso sotto i 40.000 ma Langhe e Roero sono invece cresciute andando in controtendenza grazie al mantenimento di un forte radicamento locale affiancato a dinamiche di esportazione a livello globale .

Radici storiche I sistemi forti hanno radici storiche e ,senza andare ai tempi romani e all'antica Pollentia, basta sapere che l'aristocrazia piemontese scelse le Langhe e prese in mano un patrimonio di vocazione naturale per dargli un posto nell'Europa del tempo con Cavour , Vittorio Emanuele II , i Falletti di Barolo ed altri.

Il sistema cresce con il Conte Marone Cinzano e la sua idea del metodo Asti Spumante. Questo metodo si porta dietro anche molta Tecnica e quindi aziende di meccanica enologica che sono oggi accentrate nel Canellese che con Alba entra in sintonia di Distretto.

Scuole Un elemento fondamentale del Sistema è la nascita della Regia Scuola Enologica voluta dal Conte Domizio Cavazza "per emancipar li contadini da secolare empirismo". Questa Scuola brillerà per decenni ed oggi è affiancata dall'Università di Torino che vi svolge parte del lavoro.

Oggi il sistema scolastico e della ricerca è in grande difficoltà. Governarlo e farlo funzionare è uno dei compiti principali del sistema di "governance" della pubblica amministrazione sia pur con il sostegno dei privati.

La Tutela della Qualità Già da allora si pone il tema dei Vini Tipici e, negli anni 30, nascono i Consorzi di Tutela con la successiva evoluzione del loro impegno su cui torneremo. Arriviamo con i Decreti legislativi 630 e poi 194 alla nascita delle Doc e Docg .

La rete socio-economica

Si struttura una rete di piccole aziende ben gestite, di aziende vinicolo di più ampia dimensione e le cooperative ,altrove fallite, si affermano con amministratori lungimiranti ed onesti.

Un aspetto che fa emergere la dicotomia da altre zone è quello legato alla fabbrica dolciaria (Ferrero)che evita l'emigrazione e fa nascere la figura dell'operaio contadino che preserva la sua terra pur andando " a fare le otto ore"! Questo elemento è davvero di notevole importanza ed è

favorito dalla stessa Ferrero il cui titolare è di origini locali e ,comprendendo la situazione, non esita a finanziare un sistema di autobus per andare a prendere e riportare in cascina i suoi “operai”!

L’interconnessione tra agricoltura ed industria che arriva a rinforzare il sistema agro alimentare si avvantaggia anche di altre aziende della zona sia pur di altri settori .

L’appeal turistico Un’altra maglia importante del sistema è lo sforzo di Giacomo Morra per la promozione del Tartufo Bianco d’Alba e lo sviluppo della ristorazione con il turismo soprattutto tedesco e svizzero che vede negli anni successivi il successo di chi parla le lingue . Si avvia quindi tutto il settore dell’agri- turismo e dell’eno-turismo che ha coinvolto in particolare l’impegno dell’ACA-Associazione Commercianti albesi sotto le più svariate forme (ufficio turistico ,ente turismo,ecc) e che ha nella Fiera nazionale del Tartufo in Alba uno dei momenti di maggior interesse.

Ma anche la rete di Enotecche regionali voluta della regione Piemonte fa la sua parte per l’accoglienza ed è quella di Grinzane Cavour a fare da apripista fino a quella di Barolo oggi sede del Museo del Vino molto visitato.

Come Presidente del Consorzio del Barolo nel 2010 ho avviato un servizio di prenotazione enoturistica denominato “www. Piemonte on wine” che sta funzionando bene e lo abbiamo voluto allargato al Monferrato perché dobbiamo decongestionare la piccola area del Barolo dove un eccesso di visitatori potrebbe essere controproducente.

Il prossimo progetto che ritengo molto utile sarebbe una “Ecole du Vin” come esiste in Borgogna per soddisfare la grande esigenza di informazioni che hanno i turisti ed i visitatori.

Il vino di pregio. Tornando al vino assistiamo ad una serie di “generazioni” di produttori che hanno saputo ben interpretare il loro tempo. Da quella degli anni 60 che veniva dalla Scuola Enologica ed aveva capacità ed ambizioni imprenditoriali e commerciali da poter esprimere fino a quella degli anni 80 sorretta dal nuovo movimento Arci-Gola Slow Food che ha segnato fortemente la zona ed oggi lavora a livelli ancora superiori con l’Università di Scienze Gastronomiche e l’evento Terra Madre.

Fattore umano In tutto questo percorso che parte dalla qualità del Suolo e del Terroir cioè dai fattori Naturali (le langhe sono un fondo marino emerso e si trovano conchiglie...oltre che monete romane antiche!!)si erge decisivo il carattere dei suoi interpreti ,quei Langhetti a cui non mancano difetti ma con un’innato senso di abilità commerciale e realismo affiancato dall’ ”ambisiun”:la maniacalità ostinata e persino un po’ giansenista del far bene.

Oggi il sistema è sorretto dal punto di vista della mano d’opera da centinaia e migliaia di Macedoni, Rumeni e Albanesi che offrono i loro servizi tramite cooperative di lavoro. Alcuni ancora molto precari e altri già bene inseriti nel sistema sociale. La maggioranza sono Macedoni che trovano una buona affinità di carattere e propensione alla coltivazione della vite di collina.

Ambiente Nel tempo è stato molto difficile far capire alle amministrazioni locali l'esigenza di non stravolgere i territori con i capannoni industriali ma la legge che imponeva l'ICI per singolo Comune ha finito di disseminare con microaree industriali molti paesi. Anche qui ci siamo inventati un sistema per risolvere la diatriba e abbiamo infine chiesto ed ottenuto il riconoscimento Unesco bloccando così il rischio di crescite non in sintonia con la zona. La seconda grande vittoria ambientale dopo quella contro l'ACNA che aveva fatto sparire la vite dalla vicina Valbormida.

Elementi di omeostasi del sistema La scelta di qualità e la fortunata serie di situazioni che abbiamo visto ha garantito un buon successo ma la situazione si è comunque evoluta. In langa non si trovano che rare cascine dove si mantiene l'allevamento della famosa razza albese da carne e la monocultura della vite è appena rotta da pochissimi campi di grano e adesso dalla nuova espansione del nocciolo (il discorso sulla frutta secca merita una valutazione molto profonda perché è una possibilità per l'Italia intera a medio-lungo termine anche su mandorlo e noce). La stessa vite non garantisce dappertutto il medesimo reddito e al di fuori di Nebbiolo da Barolo,Barbaresco e Moscato i prezzi delle uve non superano di molto i costi di produzione. Ciò che mantiene l'omeostasi del sistema è la miriade di aziende famigliari a fianco di 4-5 grandissime aziende commerciali. Nel mezzo alcune decine di medie realtà di alto pregio.

Tra le politiche di maggior successo è da segnalare l'accordo Interprofessionale del Moscato che vede al tavolo le grandi aziende trasformatrici (poche unità) e la parte viticola (diverse migliaia di agricoltori rappresentati dalle organizzazioni di categoria). Questo accordo sta brillantemente reggendo nel tempo ed è una garanzia di stabilità che favorisce decisamente tutto il settore.

Piano Controlli

Il Consorzio di Tutela "Barolo,Barbaresco,Alba ,Langhe e Roero" ha fatto alcune scelte importanti che sono il completamento del Piano Controlli inteso come Certificazione affidandolo a ValorItalia e preferendo la fascettatura per tutte le denominazioni (non solo il semplice lotto). Questo tema ha comportato grandi contestazioni per l'aumento di burocrazia che però può essere semplificata (il controllo vigneti può andare verso zero se l'ente pubblico garantisce con lo schedario, le commissioni di analisi possono essere sostituite dai controlli a scaffale,ecc). Allo stesso tempo bisogna trasmettere il valore dei Controlli che garantiscono il successo di una zona proteggendola dalle falsificazioni. Due vigneti ugualmente vocati a Nebbiolo in Serralunga d'Alba e Roddino (comuni confinanti) danno oggi Barolo il primo e Nebbiolo d'Alba il secondo perché a suo tempo non si aderì alla zonazione del barolo adducendo motivazioni di eccesso burocratico. Oggi la vigna a Serralunga vale 1 milione di euro a ettaro mentre l'altra sta ben sotto i 100.000 euro!!

Il Consorzio ha inoltre scelto di bloccare gli impianti di alcuni vitigni (soprattutto nebbiolo da barolo)e di lasciare una finestra di pochi ettari di aumento sulla base di un Bando annuale che ha dato grande sostegno all'idea del barolo come grande vino internazionale.

Ha infine fatto un progetto cofinanziato dal Ministero dell'Agricoltura per la Tutela dei Marchi Barolo e Barbaresco che ha portato alla registrazione a livello mondiale e che nel contesto di globalizzazione è un lavoro di grande importanza.

Oggi, assieme all'associazione Albeisa che utilizza una particolare bottiglia, e al sistema delle Enotecche regionali il Consorzio organizza eventi per giornalisti e buyers nella prima parte dell'Anno (Alba Wine exhibition è uno di questi). L'Azione con la stampa ed i network mondiali è un tema fondamentale e andrebbe sostenuto.

Internazionalizzazione .Ad oggi abbiamo la possibilità di affrontare la crisi volgendosi all'export internazionale e rafforzando il sistema vino di pregio-gastronomia-turismo: quella che tecnicamente si chiama filiera e che oggi deve essere sempre più "sostenibile" con agricoltura integrata avanzata ,biologica o biodinamica (anche se per formazione scientifica comprendo solo alcuni aspetti di quest'ultima). E' necessaria più sinergia nella promozione all'estero sia dei vini che della proposta rurale. Tema delicato ed ampio ma cruciale.

Sguardo sul locale-Protezione del tartufo e dell'Allevamento- Accorpamenti catastali. Dobbiamo però guardare attentamente all'aspetto ambientale e naturalistico molto richiesto e per questo agganciare l'alta langa meno fortunata. Dobbiamo fare attenzione alla gestione dell'immagine del tartufo favorendo il ripristino dei boschi in abbandono. Dobbiamo favorire la biodiversità colturale ma anche il mantenimento dell'allevamento sia pur di nicchia della razza da coscia albese. Dobbiamo favorire l'accorpamento dei piccoli appezzamenti per evitare l'abbandono in media – alta langa consentendo per decreto che sotto i due ettari si possa fare il passaggio catastale con il segretario comunale (come già era in passato). Sarebbe utile un grande progetto di riordino catastale volto a stimolare l'azione degli agricoltori. Dobbiamo favorire il restauro e il riutilizzo dei complessi immobiliari rurali anche nelle zone a margine di quelle più prestigiose (per esempio in alta langa per la lavorazione della nocciola).

Sindacati Idee e partecipazione al sistema sono garantite dai sindacati di categoria agricola che però stanno registrando una forte spinta esclusiva verso i "servizi" .

I sindacati agricoli sono uno degli elementi forti del sistema ma il ragionamento critico sulle loro funzioni e sui compiti che l'ente pubblico ha loro delegato va visto come possibilità di migliorare il sistema . Sulla riduzione degli antiparassitari abbiamo tecnici che non riescono a fare valutazioni puntuali sulle singole aziende ma devono limitarsi a generici comunicati. Qualcosa di meglio si può fare anche chiamando le aziende alla compartecipazione delle spese.

Regione-Provincie-Comuni.

La principale situazione da mettere in ordine per un sistema di governance completo è quello delle Provincie ,da sempre elemento portante delle politiche agricole. La Regione deve fare scelte precise e riorganizzare il sistema che le vede come Ente centrale dell'agricoltura.

I funzionari della provincia di Cuneo sono stati storicamente tra i principali interpreti del successo della zona e lo hanno accompagnato. Adesso attendono con curiosità di conoscere la loro fine .

Qualsiasi scelta si farà si faccia presto e si progetti il futuro con tempestività (questa si che è una parola chiave del nostro mondo agricolo che vorremmo adottare anche per i servizi pubblici collaterali al mondo vitivinicolo e agroalimentare).

Anche il sistema dei Comuni è da valutare perché ha aspetti di buona funzionalità ed altri meno. Sulla Flavescenza Dorada in Francia c'è il penale per chi non estirpa e qui invece nessuno dice niente e la malattia si amplia. Il compito è dato ai Comuni ma se non lo esercitano qualcuno dovrebbe intervenire.

Conclusioni Come abbiamo visto i fattori che si interconnettono sono molti ed il loro virtuoso intreccio è il risultato di vocazioni naturali ed impegno umano ma oggi la sostanza sta nel gioco a doppia mandata tra locale e globale.

A livello locale dobbiamo perfezionare il funzionamento degli enti di supporto e politici sapendo apprezzare quanto hanno fatto fin'ora ma chiedendo loro anche di ragionare in termini nuovi viste le esigenze del mercato globale. Per esempio semplificare le possibilità di accorpate i terreni è una norma locale ma si riflette sulla competitività globale nel momento che l'azienda si rafforza.

L'agricoltura dovrà competere ai più differenti livelli ma il modello della Conferenza UE di Cork degli anni 90 sembra essere il migliore per il nostro sistema vitivinicolo: modello di ruralità con media e piccola impresa connessa a valori collaterali come turismo, artigianato, qualità ambientale: il tutto da rendere fruibile a livello globale.

Cosa può chiedere un imprenditore ad un prossimo Piano di Sviluppo Rurale e alle Pubbliche Amministrazioni?

Innanzitutto c'è un problema di metodo ed una forte richiesta di semplificazione.

PSR. Chiediamo che non si spezzettino le misure e che si eviti di finanziare le piccolissime realtà con le stesse complicate norme che devono garantire le imprese normali mettendo entrambe in difficoltà. Le une per minori fondi e le altre per incombenze difficili e costose che determinano reddito solo per chi gestisce le pratiche. Chiediamo che si possa fare una sola domanda contenente le varie misure scelte e consentendo così una chiara progettazione degli impegni a fianco di uno snellimento delle pratiche.

-Nel vino chiediamo che il Piano Controlli sia semplificato e che le Commissioni di degustazione (obsoleto per l'impossibilità a garantire la veridicità dei prelievi) siano sostituite da controlli a scaffale e sul mercato.

-Sempre nel vino chiediamo che si contrattino situazioni nuove a livello Europeo dove non esiste ancora oggi la libertà di circolazione. Il meccanismo delle accise crea storture assurde come con la Germania dove l'accisa c'è anche se è zero e dove un privato non può farsi inviare a casa del vino se non passando per un professionista dotato di numero doganale. Inoltre il Sistema delle Dogane ritiene responsabile l'azienda speditrice se il cliente non compila e rinvia indietro il DAA affibbiandogli una multa anche se il soggetto stesso non può fare nulla. E di queste assurdità ne possiamo trovare ancora molte altre!! Avviare uno studio ed eventuali azioni di ritorsione verso

quei Paesi che mettono barriere monetarie o documentali verso i nostri prodotti vinicoli in particolare quando sono parte della Comunità (vedi Inghilterra).

PSR. Chiediamo che si lavori più possibile “a progetto” sostenendo gli investimenti che hanno davvero la possibilità di recuperare situazioni potenzialmente valide ed evitando i disperdimenti a pioggia.

PSR. Nelle Langhe ma soprattutto nell'intero Piemonte la Flavescenza dorata sta acuendosi e determinando abbandono della viticoltura in aree oggi limitate ma probabilmente molto vaste nei prossimi anni. Occorre inserire misure adeguate per sostenere il rimpiazzo delle viti malate e dei vigneti distrutti.

Ci sono ancora aziende vitivinicola da rafforzare ma laddove la vite non crea più reddito sufficiente bisogna avviare altri percorsi. In Piemonte si sta affermando la corilicoltura anche in sostituzione di vigneti a minor reddito ed occorre sostenerla facendo accordi di programma con le grandi industrie che peraltro stanno già facendo contrattazioni con altri Stati.

-Chiediamo che si favorisca un ruolo del sindacato agricolo attivo e propositivo nella distinzione dei compiti consentendo alle aziende di avere un rapporto più diretto verso i tecnici che le assistono almeno per la difesa antiparassitaria.

-Chiediamo che si favorisca il ruolo delle Scuole specializzate e della ricerca scientifica, che si promuovono le professionalità ,anche se più semplici ed operative ,favorendo in modo adeguato l'inserimento dei giovani e dei flussi di immigrazione che contribuiscono in modo decisivo alla manod'opera agricola.

-Istruzione continua per la sicurezza e il pronto soccorso va molto bene ma non è da dimenticare la necessità di un piano di apprendimento delle lingue ,almeno l'inglese.

-Chiediamo chiarezza di intenti ,condivisione dei fini ed efficienza nei programmi di promozione ed export su cui fare analisi di effettiva riuscita delle missioni quando vengono svolte. Intendo dire che bisogna “misurare i risultati” e prenderne atto! Governare la promozione valorizzando le aziende e valutare se il meccanismo dei consorzi export sia davvero il migliore.

-Chiediamo che sia davvero sostenuta la tutela delle aree ambientali non coltivate come uno degli elementi di quel contesto “ecorural” che si adatta al nostro modello economico.

-Chiediamo certezze degli obiettivi e degli impegni perché quanto è successo con la difesa grandine dove buona parte del contributo non è stato erogato senza darne informazione preventiva e senza indicare altri termini ,scardina la fiducia . Se un cittadino tarda 24 ore a pagare riceve gravi sanzioni ma questo non è reciproco.

-Se la competitività italiana si basa sull'origine e sulla qualità occorre infine fare di tutto per difendere i fattori che ci possono permettere di competere e alzare il livello della tutela dei marchi e dei prodotti in genere. IL Psr dovrebbe quindi contenere misure in tal senso.

Enol. Claudio Rosso-Alba